



STRADA FACENDO VEDRAL...
edizione 2012

APPUNTI

a cura di Domenica Colapietro e Giovanna Vanzini

31.03.2012 Prof.ssa Laura Fruggeri, Psicoterapeuta familiare e Docente all'Università di Psicologia di Parma

Tema: Amore che vieni amore che vai. La costruzione di una nuova coppia e il rapporto educativo con i figli .

Il tema trattato oggi è un tema oggetto di pregiudizi enormi, consolidati e sbagliati, che è il caso di affrontare per decostruirli.

La ricerca scientifica, già dagli anni 90, non tratta più il tema “ se i bambini delle famiglie ricomposte, separate, stanno bene o male” ormai i risultati della ricerca sono consolidati sul fatto che il benessere dei figli non dipende dalla forma familiare, ma dalla qualità dei rapporti a partire dalla condizione in cui si trovano. Questo vuol dire che indipendentemente dal fatto che i genitori siano single, separati, risposati, dello stesso sesso, da soli, non è questo che conta bensì la qualità dei rapporti che queste persone riescono a fornire, a partire dalla situazione in cui si trovano.

Quando esce una nuova legislazione avanzata, vengono fuori dei pregiudizi come se fossero delle verità assolute, non è vero che i bambini hanno bisogno di avere genitori uniti, è importante la qualità dell'ambiente familiare che fornisca loro tutto quello che serve per crescere (protezione, cura, attenzione, indirizzo, autonomia, cura del legame, autorità).

L'altro punto di partenza è la costruzione di una nuova coppia, in letteratura è ritenuta una evoluzione della separazione.

La separazione è evento che non elimina la funzione genitoriale, la coppia non è più tale, ci può essere la formazione di una nuova coppia che rende più complessa la situazione perché i ruoli familiari si moltiplicano e alcuni ruoli non sono previsti dalla nostra legislazione.

In una vicenda separativa, dove esiste già la funzione genitoriale, se si innesca la formazione di una nuova coppia, si viene ne così a creare la situazione di una coppia che ha una funzione genitoriale disgiunta da quella coniugale.

Si tratta di una condizione nella quale i rapporti interpersonali mettono in campo emozioni e sentimenti intensi e a volte contrastanti che vanno riconosciuti.

Parlare di ricomposizione familiare è molto diverso a seconda del punto di vista di chi vive questo processo: chi la vede come una nuova **opportunità**, chi la subisce con **sofferenza** e rivalità, perché assiste alla formazione della nuova coppia del proprio ex partner e chi vive la problematica della funzione genitoriale da condividere con altre persone.

Se consideriamo la ricomposizione familiare come possibilità della nuova coppia siamo in una fase di elaborazione del “divorzio psichico”; la separazione psicologica richiede tempi diversi rispetto alla separazione giuridica.

Nel processo di ricomposizione familiare visto come opportunità si ritrovano due problemi:

- 1) Lealtà verso i figli: idea, soprattutto per le donne che, se ci sono dei figli, sia disdicevole occuparsi dei propri desideri, non è solo il giudizio morale ma anche quello che viene interiorizzato dalle persone, cioè è comune pensare che occuparsi dei propri desideri possa danneggiare i figli. Seguire i propri desideri e la propria realizzazione non fa male ai figli, il padre o la madre sacrificale non è una cosa positiva per figli, perché è un rapporto fondato sul ricatto, non voluto, implicito, e il ricatto non libera, non fa crescere. I bambini hanno bisogno di genitori contenti che siano capaci di amarli e lasciarli liberi. Più una persona trova in se stessa la realizzazione, più facilmente riesce ad assolvere ai compiti di accudimento, al contrario rischia di essere un corto circuito in cui si cerca nell'accudimento quelle soddisfazioni che una persona non riesce a trovare in se stessa.
- 2) Affrontare i pregiudizi. Seguire i propri bisogni rende disponibili risorse ed energie per gli accadimenti della vita. Il problema è affrontare i pregiudizi sociali che sono dentro di noi, l'interiorizzazione di un pregiudizio negativo mina risorse ed energie.

Se a seguito di una separazione la nuova coppia viene vissuta con sofferenza, è legittimo provare sentimenti negativi verso l'ex partner che forma una nuova coppia, è ovvio che una persona sia arrabbiata, che viva sentimenti negativi, l'espressione della sofferenza è un legittimo diritto di tutti, però questi sentimenti di sofferenza e dolore devono coesistere con rapporti leali con l'ex partner e il nuovo partner per mantenere la capacità di provvedere ai figli con l'altro genitore.

Uno dei compiti più difficili è il **riconoscimento delle funzioni genitoriali**, non ruoli, del nuovo partner, perché i nuovi partner non sono nuovi padri o madri dei figli però hanno una funzione nell'allevamento di questi figli.

Non si può fare finta che non ci siano i nuovi partner, è invece necessario trovare la collocazione di queste persone, che non possono sostituirsi al padre o alla madre ma affiancare un padre o una madre.

La collocazione di questi nuove figure allevanti dipende molto dalla **creatività delle famiglie** che vivono in questa situazione, la domanda è come fare includere questi nuovi partner nella funzione genitoriale.

Costruzione della coppia

La formazione di una nuova coppia implica una fase di chiusura, che in presenza di figli può essere isolante che non dura molto tempo, è la fase della condivisione (chiedere sostegno, affetto, coccole, sentirsi al centro), fondamentale per una coppia.

Come far convivere questa esigenza di chiusura con le responsabilità genitoriali che implicano decentramento? La genitorialità implica l'uscita da se, il provvedere ad altri; la formazione della coppia implica intimità

Spesso queste due fasi sembrano inconciliabili, la fatica è ricongiungere questi due momenti.

E' necessaria la collaborazione tra adulti, che devono gestire i differenti ruoli e funzioni al fine di soddisfare i diversi bisogni.

Domande e riflessioni

- Come si fa a parlare del nuovo partner con l'ex partner
- Quali sono i tempi da rispettare con bambini piccoli per introdurre un/una nuova partner
- Nell'atto di una separazione consensuale quando i genitori si sono impegnati reciprocamente per i primi tre anni a non far conoscere i nuovi partner ai figli, come inserire o affrontare l'argomento?

- Come coordinare i desideri dei genitori con i desideri di figli adolescenti
- Come riavvicinarsi ad una nuova unione dopo una separazione: quali sono le diversità?
- Approfondimento in merito alla funzione genitoriale del nuovo partner nei confronti di figli adolescenti e/o adulti . Quale è il vissuto ? Quale può essere la contrattazione ?
- Come può fare il partner ad esserci senza intromettersi sia nei confronti dell'ex marito o della ex moglie , sia rispetto ai figli.

Nelle separazioni si giocano molte ambiguità, scioglierle non dipende solo dall'altro

- Una delle funzioni genitoriali da mantenere è quella di garantire un legame affettivo di cui ognuno ha bisogno per crescere , il senso dell'essere presi, della sicurezza. Quando l'essere presi coincide con l'essere tenuti , va contro l'autonomia degli individui, soprattutto se figli.

In tutte le famiglie quando i figli sono adolescenti, scoppia l'autonomia, nelle famiglie ricomposte questa fase si presenta doppiamente complessa da affrontare : l'autonomia degli adulti alla ricerca di nuovi spazi e tempi affettivi e quella evolutiva dei figli nell'esplorazione di sé e del mondo esterno .

Coordinarsi è importante sia per sé che per i figli _____

- I figli di fronte a genitori che si separano colgono il dolore, la tristezza e sentono impropriamente di doversene far carico , il messaggio chiaro dell'adulto deve essere-” il mio dolore è affar mio !”.

Quando il padre o la madre arrivano al superamento depressivo, c'è il sollievo dei figli ma si apre un dubbio: la perdita . L'autonomia apre i dubbi sulla perdita, si pensa che l' autonomia dei genitori metta in dubbio il sentimento che il genitore prova verso i figli.

Perciò il messaggio deve essere : “ Guarda che la mia autonomia non fa perdere la mia presenza , il riferimento per te . Cosa ti spaventa”

Invece di affrontare questi vissuti si ricorre alla **scorciatoia degli stereotipi** per evitare di parlarne.

A partire da certi pregiudizi che si accompagnano a sentimenti di abbandono esclusione, si innescano scorciatoie di pensiero ed emozioni , il divorzio psichico è fondamentale perché le persone devono sentirsi separate, perché se non sono libere da sentimenti di rabbia, delusione, dolore non possono sentirsi libere e si rimane di fatto ancora legati all'ex partner.

- Sul fatto che un figlio dica;” Non mi porti micca in casa qualcuno!” subito scattano i pregiudizi, i sensi di colpa che vanno a minare l' autorità del genitore che lo rende vacillante rispetto alla propria autonomia e possono creare delle ambiguità nei rapporti genitoriali.

È comprensibile che i figli sentano dolore, timore, fatica ma che si sentano traditi dalla separazione o dai nuovi partner bisogna andare a capire il perché vivono il tradimento che appartiene al livello di relazione della coppia.

Ci sono livelli di relazione che vanno chiariti : il rapporto di coppia e il rapporto genitoriale che sono importanti ma qualitativamente diversi.

- Distinzione tra coppia che convive e coppia che non convive

In generale, il condividere o no la quotidianità significa che ci sono spazi genitoriali al di là della nuova relazione. La funzione del nuovo partner deve essere di accompagnamento . Sono i gesti quotidiani che costruiscono le relazioni. I ruoli nuovi che si creano, sono i nuovi spazi di interazione dove tutti contano. Sono i piccoli gesti quotidiani che aprono alla **genitorialità più diffusa**

Bisogna pensare a quanto ci si guadagna con un coordinamento tra gli adulti.

E' diverso se la nuova partner convive oppure non convive, la funzione del nuovo partner è quella di accompagnamento, affiancamento, lo spazio che va a coprire è lo spazio che gli viene offerto.

Io posso per esempio di fronte a una discussione assistere muta, posso esprimere la mia opinione, ruoli nuovi con le nuove coppie sono esiti di interazioni, spazi che vengono fuori dal coordinamento tra le persone.

- Quando negli accordi di separazione si prefigurano dei tempi per presentare un nuovo partner ai figli si rischia di ingabbiare un processo. Solo le persone possono stabilire quando cominciano a sentirsi libere di impegnarsi in un altro rapporto, come fare a introdurre il partner al figlio.

Per i figli più piccoli può essere meno difficile aprirsi a una figura allevante, più grandi sono più hanno bisogno di sentire la lealtà con il genitore. Teniamo conto che la relazione deve essere continuativa nel tempo e ci vuole il necessario rispetto per l'età dei figli, stando attenti ai veti da loro imposti: "io non voglio conoscere la persona di cui ti sei innamorata/o".

Dietro a questi veti i figli mantengono l'idea che i genitori possano tornare insieme e qualche ambiguità viene alimentata anche da parte dei genitori.

Molte volte i figli tendono ad assumersi i sentimenti dei genitori; fanno battaglie al posto degli adulti. Bisogna chiarire queste cose senza creare false lealtà e ambiguità. Non è un'identificazione positiva assumersi i sentimenti dell'altro, loro devono occuparsi dei loro sentimenti.

Quando c'è un veto dei figli bisogna chiedersi se stanno occupando uno spazio che gli adulti hanno lasciato oppure se è il figlio che sfrutta una situazione di debolezza. E' un gioco di proiezioni o è il gioco dell'adolescenza.

- La stanchezza del genitore per gli accadimenti della vita (es. preoccupazioni, innamoramento,...) ci possono rendere meno disponibili, ma se ciò avviene in una famiglia unita, lo si giustifica, si tollera, mentre nella famiglia separata non si perdona più niente e si attribuisce tutto alla separazione, cosa che toglie energie.

È importante che i figli si mettano nei panni dei genitori, subire qualche frustrazione, questo ci aiuta, mentre nel contesto della separazione scatta l'idea che non posso frustare nessuno, non posso dire dei no, devo essere sempre disponibile.

- L'aspetto genitoriale dei nuovi partner è molto importante, il punto è come introdurlo con una funzione genitoriale.

C'è una complessità del costruire nuovi legami tenendo conto sia della precedente relazione di coppia che del rapporto affettivo con i figli.

- Nella coppia che si forma quando non è ancora terminata l'altra, c'è un senso di fragilità.

E' il non prendersi la responsabilità della fine di quel rapporto, possono insorgere dinamiche ambigue, va tenuta una separazione almeno temporale che può aiutare tutti, soprattutto i figli.

Bisogna tenere i momenti distinti, chiarire la separazione e poi formare la nuova coppia, tenere questa separazione almeno temporale può aiutare tutti, soprattutto i figli.

Il primo messaggio ai figli è che i genitori non vanno più d'accordo, rimangono genitori e dopo si apre l'altra possibilità della formazione di una nuova coppia.

Se i figli vengono a sapere del tradimento del genitore si apre la strada alla proiezione come partner e non come figlio (si identificano con il genitore tradito).

- Lasciare tutto il processo di ricomposizione familiare al senso comune rischia di ingabbiare tutto in stereotipi e giudizi, che fanno scattare meccanismi di colpa e di vittimizzazione che riguardano la coppia, mentre il genitore tradito paradossalmente si sente nel diritto come atto rivendicativo di parlare male del coniuge al figlio e queste dinamiche sono legittimate anche sul piano sociale che gli riconosce il ruolo di vittima. Tutto questo, tuttavia innesca dinamiche non evolutive.